Mittente	Farnese Alessandro	Destinatario	Della Casa Giovanni
Data	12/6/1546	Tipo data	Effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Venezia

Incipit Per le mie precedenti Vostra Signoria havrà potuto comprehendere quanto sia stato approbato l'officio

Contenuto Alessandro Farnese conferma l'approvazione - già espressa nelle lettere precedenti - per il modo in cui il nunzio Della Casa intende agire a Venezia contro Baldassarre [Baldassarre Altieri]; Sua Santità [Paolo III, al secolo Alessandro Farnese], nell'udienza del X [giugno] con il Magnifico Ambasciatore [veneziano a Roma, Giovanni Antonio Venier], ha ragionato molto efficacemente in proposito e il nunzio è invitato a stare vigile per dar conto di quello che ne seguirà a Venezia. Il Farnese scrive che la modifica delle decime è stata commissionata a tre deputati dei tre ordini del Collegio [apostolico], il Trani, il Crescentio e il camerlengo [rispettivamente Gian Domenico De Cupis; Marcello Crescenzi; Guido Ascanio Sforza] e spera che il fatto sia gradito all'Illustrissima Signoria veneziana. Il Farnese sollecita il Casa a fare una nuova richiesta per la restituzione della fusta della famiglia Micheli [l'imbarcazione della famiglia Michiel, che era stata sequestrata], se questa non è già stata resa. Il destinatario è poi invitato a dare notizia riguardo alle informazioni che giungono a Venezia circa la pace tra Francia e Inghilterra poiché, sebbene il nunzio in Francia [Alessandro Guidiccioni] riporti tutto a Roma con zelo, la segretezza delle trattative rende opportuno vagliare tutte le notizie. Sulla causa di Francesco Strozzi [frate fiorentino accusato di eresia per aver volgarizzato l'opera satirica "Pasquillus extaticus"] il Casa proceda secondo gli ordini dati nelle lettere precedenti. Il cardinale spera che il nunzio gli invii quanto prima il processo sulla causa del vescovo di Capodistria [Pier Paolo Vergerio, sotto processo per accusa di eresia]. Il Farnese si scusa con il nunzio per la causa di Alexandrio Corvino [Alessandro Corvini, collezionista d'arte che aveva un credito con il papa]: riteneva saldato il suo credito con il cinque per cento delle decime ma, dal momento che così non è stato, prega il Casa di anticipare quella somma che sarà sufficiente. Infine il mittente riferisce che monsignore il vescovo Grechetto [Dionigi Zannettini] vorrebbe che tale frate sciotto [forse un frate proveniente dall'isola di Scio, di difficile identificazione], che ha predicato la quaresima passata alla chiesa dei greci, restasse a Venezia per continuare a predicare; a questo proposito il prete vicario della Minerva [vicario della basilica di Santa Maria sopra Minerva a Roma, al tempo convento domenicano; personaggio di difficile identificazione] ha inviato una lettera al detto Grechetto scrivendo che la licenza richiesta per il frate non andava bene al provinciale [personaggio di difficile identificazione], a cui la pratica era stata sottoposta. Perciò il papa vorrebbe che il Casa parlasse con il Grechetto e trovasse insieme a lui un accordo con il padre provinciale, affinché permetta di accogliere il frate nel convento.

Fonte Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 14831, cc. 241-242. Lettera originale di mano di un segretario con firma autografa del mittente. Sulla coperta sommario di mano di Erasmo Gemini, segretario di Della Casa.

Compilatore Romanzin Alessandro